



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI CON DELEGA ALLO SPORT GRAZIANO DELRIO SUGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI

39^a seduta (antimeridiana): giovedì 10 ottobre 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**Comunicazioni del ministro per gli affari regionali con delega allo sport
Graziano Delrio sugli indirizzi programmatici**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 15
* DELRIO, ministro per gli affari regionali con delega allo sport	3
* IDEM (PD)	9
MARIN (PdL)	11
MAZZONI (PdL)	9
SERRA (M5S)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il ministro per gli affari regionali con delega allo sport Delrio.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro per gli affari regionali con delega allo sport Graziano Delrio sugli indirizzi programmatici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per gli affari regionali con delega allo sport sugli indirizzi programmatici.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Diamo il benvenuto al ministro Delrio, cui recentemente è stata assegnata la delega allo sport e che ci auguriamo possa spesso partecipare ai lavori della nostra Commissione.

Signor Ministro, nell'ambito di questo primo incontro lei ci esporrà le linee programmatiche relative allo sport, così come già avvenuto con i responsabili degli altri Dicasteri che trattano materie di nostra competenza; dopo la sua relazione, i commissari avranno modo di porgerle delle domande e, qualora non riuscissimo a completare il nostro lavoro all'interno dell'odierna seduta, fisseremo un altro appuntamento. Ringraziandola per la celerità con cui ha deciso di aderire al nostro invito, le lascio la parola, augurandole buon lavoro nel mondo dello sport.

DELRIO, *ministro per gli affari regionali con delega allo sport*. Signor Presidente, senatori, sono io che vi ringrazio per l'invito rivoltomi. Quella odierna è una prima occasione che auspico sarà seguita da altri incontri onde poter riuscire insieme a dare – non solo al Parlamento, ma all'intero Paese – l'idea dell'importanza dello sport sotto il profilo culturale, della coesione sociale e dell'integrazione, dal momento che purtroppo questo concetto non è ancora stato acquisito. Lo sport viene infatti molto spesso percepito come un elemento residuale o comunque di competenza solo di alcuni grandi campioni e, quindi, in tal modo viene a mancare dal punto di vista politico la considerazione di quanto accade nella quotidianità delle nostre comunità, dove invece lo sport svolge un ruolo molto rilevante. Basti pensare all'importante azione svolta da decine di migliaia di associazioni sportive di volontari che ogni giorno, attraverso la diffusione

di valori positivi, di competizione con se stessi, di collaborazione con gli altri, di rispetto delle regole, divulgano una cultura di tipo differente. Le debolezze e i punti di forza del sistema sportivo italiano sono già stati individuati in maniera molto precisa dalla ex ministra Idem, che mi ha preceduto in questo incarico e, quindi, cercherò di ripercorrere e di sviluppare ulteriormente quanto da lei già presentato alla Commissione e che condivido pienamente. In particolare, focalizzerò l'attenzione su alcuni punti che vanno, da un lato, sviluppati e, dall'altro, analizzati al fine di comprenderne le potenzialità.

La prima questione riguarda lo sviluppo della *governance* dello sport; mi riferisco ad un sistema stabile di collaborazione e coordinamento tra tutti i soggetti interessati. Il tema della *governance* è decisivo non solo perché vi è difficoltà a reperire risorse statali, ma anche perché nell'ambito dello sport agiscono diversi soggetti. In particolare penso agli investimenti a sostegno dell'attività sportiva effettuati in questi anni da Regioni, Comuni e Province, così come alle importantissime sinergie con il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) – che ha una sua peculiarità in Italia rispetto ad altri Comitati internazionali – e alla collaborazione necessaria con gli enti di promozione sportiva, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ordinamento sportivo.

Torno quindi a ribadire che il primo tema da affrontare è quello della *governance*. Sotto questo profilo occorre partire dalla interdisciplinarietà necessaria nell'approccio alle problematiche dello sport ed è per questa ragione che fra circa dieci giorni incontrerò le ministre Kyenge, Carrozza e Lorenzin, onde collaborare allo sviluppo di un unico grande progetto di alfabetizzazione ed educazione motoria nelle scuole, in collegamento con gli altri Ministeri, al riguardo coinvolgendo l'associazionismo sportivo e, in prima battuta, il CONI. È molto importante dal punto di vista della *governance* coinvolgere più attori possibile, proprio perché lo sport ha grande rilevanza, soprattutto nella prevenzione della sedentarietà e dell'obesità – pensiamo soprattutto all'età scolare – così come nei percorsi di integrazione, di inclusione sociale, per esempio nel caso di minori provenienti da famiglie extracomunitarie e in generale in tutti i percorsi formativi scolastici.

È pertanto molto importante che il Governo *in primis* impronti la propria azione ad un'idea di lavoro collettivo e di convergenza di risorse, che non frammenti le disponibilità, ma le faccia confluire a sostegno di progetti visibili e concreti. Il progetto più rilevante che il Ministero intende promuovere è appunto quello relativo all'alfabetizzazione e all'educazione motoria, che si concretizza innanzitutto nella promozione e nello sviluppo di quanto in tale ambito è stato fatto negli anni scorsi, ottenendo anche un discreto successo, in particolar modo nelle prime classi della scuola primaria. Intendiamo pertanto sviluppare questo progetto e potenziarlo e in tal senso impegneremo tutte le risorse a disposizione del Ministero. Nel protocollo d'intesa con il CONI focalizzeremo quasi tutti i 7 milioni di euro a favore di questi progetti per la scuola. Contiamo di moltiplicare queste risorse con quelle messe a disposizione dai Ministeri della salute, dell'inte-

grazione e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La prima parte di questo intervento riguarda l'alfabetizzazione motoria e la seconda l'educazione motoria. Con riferimento all'educazione motoria tengo a segnalare che si tratta di un progetto per sfruttare l'impiantistica sportiva dell'associazionismo; esso prevede l'utilizzo delle strutture nelle ore pomeridiane, onde consentire ai ragazzi, in particolar modo quelli che vivono nelle zone e nei quartieri più difficili e che necessitano di svolgere un'attività sportiva, di porsi in contatto con realtà sane, considerato che lo sport può rappresentare una straordinaria risorsa in termini di coesione sociale. I progetti devono essere quindi mirati a potenziare le attività svolte nella mattina e ad avviare un'attività pomeridiana in collaborazione con le associazioni sportive e con il CONI. Questa seconda parte del progetto è stata focalizzata negli ultimi tempi. Il monitoraggio delle azioni svolte a partire dall'anno scolastico 2009-2010 fino a quello in corso, per quanto riguarda i progetti di alfabetizzazione motoria e di diffusione dell'attività sportiva, svolti in collaborazione con il CONI, segnalano di anno in anno un graduale aumento degli stanziamenti e una partecipazione completa delle Regioni. Le Province coinvolte sono passate da 31 a 103; i plessi scolastici da poco più di 1.000 a oltre 3.400 e le classi da 9.000 a 24.000, per un totale di oltre mezzo milione di studenti coinvolti. Questi dati sono il segno di una buona progressione, anche se vi è comunque l'esigenza di incrementare il livello di concertazione con il CONI che ha gestito in maniera ottima questo progetto; la sfida che abbiamo ora davanti è quella di coinvolgere l'associazionismo sportivo – insieme al CONI – per quanto riguarda i progetti che riguardano l'utilizzo delle strutture nelle ore pomeridiane. Con ciò si tenta di supplire alla mancanza che si avverte nel nostro Paese di un piano definito circa l'introduzione dell'educazione motoria nelle scuole primarie.

Oltre ai temi dell'educazione e della diffusione della cultura sportiva a partire dalle scuole, vi è la questione dell'impiantistica sportiva. È evidente che la massima diffusione della attività sportiva è legata ai luoghi in cui essa può essere praticata e alla loro qualità, come ha ricordato anche il Presidente del Consiglio. Nel discorso programmatico alle Camere, in occasione della fiducia, il presidente Letta (per la prima volta, credo, in tale sede) ha citato lo sport e la necessità di un impegno nella diffusione della pratica sportiva, anche attraverso un piano di potenziamento dell'impiantistica sportiva.

A tale proposito, sta proseguendo l'attività istruttoria per l'erogazione delle risorse finanziarie del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva, di cui al decreto-legge n. 83 del 2012, che dispone di 23 milioni di euro e che, come sapete, ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la pratica sportiva a tutte le età. Abbiamo ricevuto più di 10.000 domande che hanno letteralmente intasato il lavoro della commissione esaminatrice; pertanto, per evitare il rischio di passare quasi un anno e mezzo ad analizzare le pratiche, abbiamo chiesto la collaborazione di altre strutture affinché aiutino nell'attività di preistruttoria. Vi è stata, quindi, una risposta davvero straordinaria che credo dia il senso dell'enorme biso-

gno sul territorio di un grande piano – quale quello relativo ai campi scuola negli anni Sessanta – che punti alla riqualificazione ed alla qualità dell'impiantistica sportiva.

Sempre nell'ottica della *governance* collettiva dei problemi, ho chiesto al ministro Trigilia di valutare se questi progetti, già cantierabili, possano essere eventualmente sostenuti con le risorse dei fondi europei che, come sapete, rischiano di andare persi qualora non si riuscisse a spenderli entro il 2015. In questo senso, quindi, vi è anche un contatto molto intenso con il Ministro per la coesione territoriale.

Crediamo che i tempi siano ormai maturi per una legge sulla impiantistica sportiva che favorisca non solo, come viene invece spesso riferito, gli stadi, ma in generale anche le altre strutture. In proposito è già stato depositato un progetto di legge alla Camera; il Governo tuttavia aveva già predisposto una propria proposta in materia e quindi ora si tratterà di valutare le modalità di coordinamento con il testo presentato alla Camera. Vi è comunque la necessità di garantire più sicurezza, più modernità e più innovazione nell'ambito dell'impiantistica sportiva.

Recentemente ho partecipato ad un convegno della Lega nazionale dilettanti che verteva proprio su questi argomenti, ma purtroppo non ho potuto essere presente alla Conferenza dei ministri dello sport dell'Unione europea svoltasi a Vilnius – a causa del concomitante voto di fiducia al Senato – centrata sull'analisi dell'impatto economico dell'investimento in impiantistica sportiva e quindi dei suoi aspetti positivi. In Europa, infatti, le analisi sugli impatti economici, sulla qualità degli impianti e sulla pratica sportiva sono condotte in maniera molto più scientifica e approfondita rispetto a quanto abbiamo fatto noi finora. Ritengo, pertanto, che dovremmo adeguarci a questo modo di procedere e consentire che nell'ambito del dibattito sull'impiantistica sportiva sia valutato anche l'impatto economico, oltre alle esigenze di promozione della qualità delle nostre comunità.

È questo un elemento cui siamo molto interessati; ovviamente occorre tenere sempre presenti tutte le considerazioni inerenti il rispetto dell'ambiente, il consumo del suolo (da ridurre al minimo) e soprattutto la riqualificazione e la rigenerazione dei tessuti urbani, che ormai sono obsoleti e necessitano di investimenti.

Ovviamente, anche in questo caso, come nei precedenti, l'idea del Ministero è quella di supplire alla carenza di risorse – come capirete, 23 milioni di euro per oltre 10.000 progetti sono assolutamente insufficienti – utilizzando sinergie pubblico-private e con le associazioni sportive.

Faccio riferimento alla mia esperienza personale: nella mia città, attraverso una serie di sinergie con le associazioni, il Comune è riuscito, dando garanzie sui capitali privati, ad assicurare una compartecipazione delle società dilettantistiche agli investimenti in impiantistica sportiva. In poco più di un anno e mezzo siamo riusciti ad attivare investimenti per oltre 2 milioni di euro destinati a 9 impianti sportivi dedicati a tutte le tipologie di discipline sportive.

Da questo punto di vista è ovviamente importantissima la piena ripresa dell'attività dell'Istituto per il credito sportivo, la cui direttiva è stata licenziata da me e dagli altri Ministri (era già stata preparata dalla ministra Idem in precedenza; noi abbiamo proseguito il lavoro, terminando l'istruttoria e inoltrando la pratica). Pensiamo di poter procedere alla piena funzionalità dell'Istituto per il credito sportivo al massimo entro la metà di novembre o i primi di dicembre. Finalmente, quindi, il mondo sportivo riavrà a disposizione una banca che dovrebbe consentire, attraverso l'erogazione dei crediti e l'istituzione di forme di garanzie tra Stato, Regioni ed enti locali, una ripresa degli investimenti sull'impianistica, specialmente al Sud, dove le analisi condotte dall'osservatorio hanno rilevato le carenze maggiori.

Il terzo elemento importante è quello relativo alla dimensione europea dello sport e alle attività internazionali: come sapete, dobbiamo prepararci al semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Nel merito la citata Conferenza di Vilnius ha avuto proprio questo scopo, quello cioè di mettere a punto un'agenda in materia di sport efficace e pragmatica, che tenga ben presenti gli obiettivi della strategia di Europa 2020. Intendiamo pertanto intensificare, sempre sulla linea precedentemente impostata, la presenza italiana nelle sedi in cui hanno luogo i processi decisionali in materia di sport, in particolar modo a livello di Unione europea, di Consiglio d'Europa e di UNESCO.

Da questo punto di vista, il tema principale, molto sentito a livello europeo, è quello relativo all'esigenza di intensificare la lotta per la tutela dell'integrità dello sport, al fine di contrastare il *doping*, i fenomeni della manipolazione dei risultati e la corruzione. Questo richiede, come sapete, una grande cooperazione tra tutte le istituzioni, anche sul piano internazionale, vista la complessità e la specializzazione che ormai hanno sviluppato questi fenomeni. Dobbiamo, quindi, proseguire l'azione italiana nell'ambito dei gruppi di monitoraggio previsti dalla Convenzione UNESCO contro il *doping*, ratificata dall'Italia nel 2007, così come occorre continuare a impegnarci nel gruppo di lavoro incaricato della stesura della nuova Convenzione contro la manipolazione dei risultati sportivi, istituito presso l'Enlarged Partial Agreement on Sport (EPAS) del Consiglio d'Europa.

Recentemente, in occasione dei Mondiali di ciclismo a Firenze, abbiamo condotto la campagna «Borraccia trasparente»; siamo intervenuti molto spesso sui *media* proprio per sottolineare come nello sport l'ottenimento del risultato con mezzi leali costituisca la sostanza, il cuore della disciplina sportiva e non un *optional*. Cercheremo, quindi, di continuare a investire, sempre in collaborazione con le federazioni, in questi settori.

Inoltre, per essere pienamente in sintonia con le direttive europee, occorre continuare a garantire l'accesso allo sport come diritto fondamentale per tutti ed in particolare alla pratica dell'attività sportiva da parte delle persone con disabilità. Come sapete, pochi giorni dopo la mia nomina, era stato operato un taglio – peraltro già previsto nella finanziaria precedente – del finanziamento destinato al Comitato italiano paralimpico, finanziamento che abbiamo provveduto a ripristinare. C'è però da conside-

rare un problema che va al di là del finanziamento netto e che riguarda per l'appunto, l'impiantistica sportiva. Da questo punto di vista, come è noto, i nuovi investimenti potrebbero rappresentare un grande passo avanti, consentendo di superare finalmente la distinzione tra atleti abili e atleti diversamente abili, per lo meno dal punto di vista dell'accessibilità.

Infine, mi permetto di fare riferimento agli elementi di cronaca recente che riguardano il tema della violenza e dell'intolleranza e quindi del razzismo nell'ambito delle manifestazioni sportive. Con il ministro Kyenge abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione per combattere questo fenomeno, con l'ausilio della Lega calcio. Come sapete, sono state date delle risposte anche molto dure e ovviamente tutto questo ci pone in sintonia con quello che è successo e sta succedendo a livello europeo. Ho ribadito anche ieri alla Camera, rispondendo ad un'interrogazione, come la pratica sportiva e quindi la frequentazione degli stadi non risenta in maniera negativa della mancanza degli *ultras* nelle curve, anzi, in Germania, in Francia e in Spagna la mancanza del tifo cosiddetto organizzato non ha determinato nient'altro che un aumento delle presenze. Ritengo pertanto assolutamente giusto rispondere in maniera molto dura alle manifestazioni di intolleranza e di razzismo (non alle manifestazioni di ironia, ovviamente al riguardo occorre saper distinguere). Così come ritengo opportuno che vi siano due binari – al riguardo intendo a breve discutere con il Ministro dell'interno, con cui nel merito ho già cominciato a scambiare opinioni – mi riferisco, da un lato, ad un controllo molto più stringente su alcune frange di tifo organizzato che in qualche modo considerano la curva una zona franca di illegalità e, dall'altro, ad una capacità di allentare molto i controlli rispetto agli utenti abituali ed innocui degli stadi (le famiglie, i giovani, le donne).

Occorre mettere in atto delle politiche differenziate: questa, del resto, è la strategia che è stata adottata in tantissimi Paesi europei. Si pensi all'esperienza della Francia, dove è stato favorito l'accesso gratuito ai giovani ed in genere alle persone più lontane dagli stadi e, allo stesso tempo, è stato usato il pugno duro, prevedendo la punizione immediata di quei tifosi che manifestano atteggiamenti violenti o antisportivi.

Intendiamo istituire un tavolo nei prossimi giorni con il Ministro dell'interno, analizzando anche gli effetti di tutte le misure introdotte in tema di repressione della violenza negli stadi.

Queste sono le linee di lavoro su cui intendiamo muoverci. Come vi è certamente noto, le risorse a nostra disposizione non sono eccezionali, ma credo che, in sinergia con gli enti locali, in particolare con le Regioni e i Comuni, che hanno comunque sviluppato nel corso degli anni una loro via di sostegno alla pratica dell'attività sportiva, grazie alle risorse private destinate all'impiantistica ed alla vostra collaborazione, sia possibile provare a far compiere un salto di qualità alla cultura sportiva e allo sport nel nostro Paese, adeguandoci in modo più coerente a quello che sta succedendo in tutti i Paesi europei.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua puntuale relazione e lascio la parola ai colleghi.

MAZZONI (PdL). Vorrei sapere quali saranno prevedibilmente i tempi relativi al bando sull'impiantistica di cui lei ha parlato, considerato che 10.000 domande sono un'enormità, e se vi sia la possibilità di incrementare i relativi finanziamenti, a fronte appunto delle tante domande inoltrate. I criteri individuati, che favoriscono le Regioni in cui ci sono meno impianti e quelle colpite da calamità naturali, sono indubbiamente giusti. In realtà come quella di Prato, da cui provengo, dove c'è una fortissima immigrazione, lo sport rappresenta un efficace strumento di integrazione e coesione sociale – come da lei giustamente ricordato – e posso assicurare che una più ampia presenza di impianti sportivi consente una maggiore integrazione, soprattutto per quanto riguarda le nuove generazioni. Mi permetto quindi di suggerire di tenere conto anche di questo criterio.

La seconda questione che vorrei porre riguarda il varo – da più parti sollecitato – di una legge sugli stadi, considerato che i nostri sono ormai vetusti ed assolutamente non all'altezza di quelli del resto dell'Europa. Credo che una legge in questo ambito sia indispensabile per far compiere al nostro calcio quel salto di qualità necessario, così da garantirne anche la competitività (si pensi allo Juventus Stadium).

Quanto al problema della discriminazione territoriale, lei al riguardo è già intervenuto nell'ambito di una seduta di *question time* alla Camera e sono d'accordo con lei sul fatto che gli *ultras* non rappresentino un valore aggiunto del calcio; ciò detto, occorre però cercare di non scendere nel grottesco e di porre un discrimine molto nitido tra razzismo ed ironia tra città, che credo rappresenti un po' il sale dei nostri campanili.

IDEM (PD). La sua relazione, signor Ministro, è stata puntuale e devo dire anche molto soddisfacente per quanto riguarda la mia conoscenza di questo tema. L'elemento di cui avverto la mancanza è però un accenno alla situazione dell'associazionismo sportivo, una questione che avevo già sollevato in sede di *question time* e che, rispetto alla *governance* sportiva in questo Paese, è trasversale agli altri temi da lei esposti e che riguardano le ore pomeridiane, in collaborazione con le scuole, lo sport come diritto di cittadinanza e la possibilità di una *partnership* con i gestori di molti impianti sul territorio, per l'appunto rappresentati dalle associazioni sportive.

La prossima settimana incontrerò il presidente di un'associazione sportiva che dovrà provvedere al pagamento di una multa di un milione di euro, sanzione questa che sembra davvero esagerata. Se un'associazione può maturare una multa di questa entità, si potrebbe pensare che non si stia più parlando di dilettantismo. Quando in un ambito in cui non sono mai stati effettuati controlli si cominciano invece a farli su un arco temporale di cinque anni e, per esempio, nel primo anno decade lo *status* di associazione sportiva dilettantistica, tra multe, contributi da recuperare per

i collaboratori – che, qualora si parli di una associazione sportiva dilettantistica, non devono essere versati (l'esenzione è fino a 7.500 euro) mentre vanno pagati regolarmente nel caso in cui questo *status* venga meno – si arriva facilmente a maturare multe elevatissime. Questi controlli, uniti alla difficoltà di distinguere tra chi fa dilettantismo sportivo e chi usa quel contenitore per evadere le tasse, mettono in ginocchio un sistema che però costituisce il perno delle politiche del Ministero dello sport.

Ritengo quindi che sia assolutamente importante definire meglio la legge n. 398 del 1991 e che ci si doti di strumenti per distinguere con sicurezza tra chi fa dilettantismo sportivo e chi dietro questa definizione maschera attività commerciali. Questa è, a mio modo di vedere, una delle priorità assolute, considerato che la rete dell'associazionismo sportivo si sta assottigliando in modo veramente pericoloso, laddove tale rete costituisce una realtà importante sul versante delle nostre politiche sportive.

Vorrei svolgere una riflessione anche sul tema del tifo allo stadio.

Ritengo sia assolutamente giusta la scelta della linea dura per garantire il decoro dei comportamenti durante le partite di calcio, anche perché le società che oggi si lamentano tanto, e che definiscono assurda la decisione di chiudere gli stadi a seguito di episodi quali quelli che si sono verificati, in realtà sanno benissimo chi entra nello stadio, chi fa chiasso e chi invece esprime un tifo sano. È dalle società dunque che deve partire il primo segnale affinché venga tenuto un comportamento decoroso da parte del pubblico che assiste alle partite. Dopo tre mesi di linea dura su questo versante, credo che avremo sortito l'effetto e raggiunto il risultato. Ritengo pertanto assolutamente giusto procedere su questa linea.

Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva, c'è stato in passato un ampio utilizzo dello strumento del *project financing*. Mi interesserebbe pertanto sapere se si intenda nuovamente utilizzare questo strumento e come verrà eventualmente riprogettato per garantire una risposta più facilmente accessibile, stanti le difficoltà che si sono al riguardo incontrate in riferimento alle fidejussioni ed alla difficile stesura dell'impianto finanziario del progetto.

Un altro strumento interessante cui si è fatto ricorso in passato per quanto riguarda l'impiantistica – mi riferisco a quanto previsto dall'articolo 18 del decreto-legge n. 83 del 2012 – stabiliva il rilascio di determinate concessioni edilizie a fronte dell'impegno da parte dell'imprenditore a realizzare impianti sportivi. Ricordo, però, che pure a fronte degli impegni presi non si è avuta la realizzazione di impianti sportivi, il che rende opportuna una inversione dell'ordine in base al quale è necessario prima realizzare gli impianti sportivi e poi procedere con gli altri lavori. Vorrei sapere pertanto se si abbia l'intenzione di riattivare e riossigenare questi strumenti che a mio avviso possono costituire un'ottima risposta.

Per quanto riguarda l'*antidoping*, vorrei conoscere nel dettaglio che cosa si intenda fare. Nel merito ho avuto modo di osservare che tra i giovani è molto diffusa la convinzione che senza *doping* non si possa arrivare al successo; credo che invece nelle scuole e nelle associazioni debba passare il messaggio secondo cui il *doping* è uno strumento per arrivare più

facilmente alla strada del successo, ma che non è detto che non si arrivi al risultato senza ricorrere a queste sostanze. Sembra una banalità, ma – ripeto – molti giovani sono convinti che o si prende il *doping* o non si avrà mai successo. È un po' come a scuola: chi si porta un foglio con le nozioni da copiare prende un buon voto, ma ciò non significa che chi ha studiato bene non possa ottenere lo stesso risultato.

Vorrei sapere più nel dettaglio come si intenda procedere per cambiare questa pericolosa e preoccupante mentalità che purtroppo si è diffusa in questi anni e che costituisce un pericolo per i giovani.

MARIN (*PdL*). Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro perché, pur avendo vari *dossier* sul tavolo, ha individuato delle priorità. Apprezzo il fatto che non sia venuto a parlarci della lotta al *doping*, che sarebbe stato un tema generico. Ha individuato invece a mio avviso non tre, bensì quattro grandi temi. Tralascerei, quindi le questioni del *doping*, dell'intolleranza e dell'educazione civica, che sono assolutamente trasversali non solo all'azione Governo, ma al pensiero di tutte le persone di buon senso.

Il Ministro si è soffermato su tre grandi aree di intervento ed io ne aggiungerò una quarta.

La prima riguarda il CONI. Credo che al riguardo sia stato volontariamente conciso per questioni di tempo, tenuto conto sia dell'organizzazione dei nostri lavori (questa mattina è previsto un incontro della durata di un'ora, nell'ambito del quale dovranno avere spazio anche gli interventi dei commissari), sia del fatto che il Ministro ha da poco assunto il suo incarico.

I rapporti con il CONI credo vadano analizzati approfonditamente. Al riguardo forse abbiamo idee diverse. Personalmente ritengo che il CONI debba rimanere in una posizione di autonomia rispetto al Ministero – così come del resto sia io che Angelino Alfano abbiamo sostenuto nell'ambito di alcune conferenze stampa svoltesi durante la campagna elettorale per il rinnovo delle cariche di questo organismo – mentre altri la pensano diversamente. Le due posizioni al riguardo sono assolutamente legittime, fermo restando che il rapporto con il CONI va analizzato nel dettaglio. Lei ha parlato di risorse finanziarie e di credito sportivo e, fortemente collegato a questo tema c'è anche quello della CONI S.p.A, considerato anche le risorse ad essa assegnate e il fatto che ci stiamo riferendo a centinaia di milioni di euro. Non è vero, dunque, che non vengono assegnate risorse e questo è un dato che considero positivo e che è frutto dello sforzo compiuto dai Governi in questi anni, da quando cioè sono venute meno le risorse derivanti dal Totocalcio. Il calcio, infatti, manteneva lo sport italiano, se si pensa che le rimesse del Totocalcio venivano destinate per circa il 30 per cento alle tasse, per un altro 30 per cento circa al montepremi e per un ulteriore 30 per cento circa al CONI, che con quelle risorse si autofinanziava. E in proposito mi fermo qui, senza entrare nel merito degli errori commessi immolando il Totocalcio e non toccando il Superenalotto, questione di cui il Ministro sarà sicuramente informato.

Le attuali ristrettezze economiche ci impongono pertanto di rivedere il rapporto con il CONI, che ritengo debba assolutamente essere di un certo tipo, ma riguardo al quale lei farà le sue valutazioni e magari ci sottoporrà anche una proposta.

Riassumendo un primo tema l'avrei individuato nel rapporto con il CONI, tenuto presente che il mondo dello sport va rappresentato dalla punta dell'*iceberg* (che sono le Olimpiadi e i Campionati del mondo, che tutti seguono) alla parte per così dire sotterranea, che è costituita dalla grande massa di coloro che fanno sport in maniera diversa, il che significa che, evidentemente non ci si deve rivolgere solo al mondo agonistico, ma anche a quello dei dilettanti.

È sicuramente apprezzabile anche il rapporto con la scuola. Essendo un politico di grande esperienza, il Ministro sa bene che di questo rapporto si parla sempre, ma anche che le difficoltà in questo ambito sono reali, così come da ex amministratore locale sa bene che spesso la pratica motoria negli istituti scolastici è lasciata al buonsenso e alla buona volontà, indipendentemente dal colore politico, dei CONI provinciali (che come ricorderà si era intenzionati ad abolire). Le porto l'esempio del CONI di Padova che, non a caso, è retto da un uomo di sport (ex commissario tecnico della Nazionale di atletica leggera, professor Ponchio), che ha stipulato un accordo con la fondazione delle casse e si è fatto finanziare circa un milione di euro per una città medio-grande come Padova e piccola come Rovigo. Vanno quindi riviste in positivo e sfruttate le esperienze locali perché, a livello nazionale, oggettivamente ad oggi non si è riusciti ad incidere come si voleva e, così dicendo, facciamo salva la buona volontà di tutti.

Non entro nel dettaglio, se non per questi piccoli esempi. Comprendo la richiesta legittima di avere notizie relative ai finanziamenti a favore dell'impiantistica sportiva avanzata dal senatore Mazzoni, informazioni cui siamo tutti interessati per i nostri territori di provenienza, ma si tratta di dati che lei potrà fornirci una volta che si sarà a sua volta informato. Se ho ben compreso il senso del suo intervento, infatti, allo stato stiamo facendo ancora una ricognizione generale delle diverse problematiche.

Il terzo tema che mi interessava affrontare riguarda quindi l'impiantistica sportiva. Se è vero, come affermato dal Ministro, che il Presidente del Consiglio ha citato per la prima volta la parola «sport» nel suo discorso al Parlamento, in occasione della fiducia iniziale, con altrettanta sincerità le direi di non legare questo richiamo allo sport esclusivamente ai 23 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva; diversamente, ciò significherebbe affermare che, nonostante le dichiarazioni, si intende nei fatti proseguire come nel passato.

Negli anni scorsi tale modo di procedere è andato tutto sommato bene, perché il CONI poteva contare sulla gallina dalle uova d'oro rappresentata dalle risorse del Totocalcio; dal mio punto di vista, dal momento in cui questa risorsa è venuta meno, nonostante uno sforzo tremendo da parte del CONI, non si è riusciti più a marciare allo stesso ritmo. Torno quindi a ribadire che 23 milioni di euro sono pochi.

Lei ha segnalato che per quanto riguarda l'erogazione delle risorse del già citato Fondo, si è registrata una risposta eccezionale dal momento che sono state inoltrate oltre 10.000 domande ed aggiungo al riguardo che credo che ciascuno di noi abbia ricevuto numerose sollecitazioni da parte dei territori; io stesso lunedì scorso ho incontrato un sindaco, il quale mi ha chiesto come stesse procedendo l'*iter* di una domanda da lui presentata. Se lo sport è importante, allora le risorse messe a disposizione non possono ammontare solo a 23 milioni di euro.

Aggiungo, signor Ministro, che in tema di impiantistica sportiva non credo che una zona del Paese possa essere presa in considerazione più di un'altra, dal momento che noi dobbiamo rincorrere il meglio, non guardare al peggio.

Lei sa bene che le associazioni sportive nella maggioranza dei casi sono sostenute da volontari; il mondo dello sport rappresenta infatti la più grande associazione di volontariato *no profit* del mondo. Ma le cose cambiano e la crisi economica sta determinando, purtroppo, ricadute anche sulle associazioni del Nord. Anche le difficoltà dei dirigenti cui faceva riferimento prima la senatrice Idem sono presenti in tutte le città.

La società in cui ho fatto sport ha chiuso e vi è stato un passaggio da società a responsabilità limitata ad associazione sportiva. Se si riscontrano deficienze di carattere giuridico vanno naturalmente colpite; ma forse bisogna tenere conto che siamo in presenza di una involontaria impreparazione, proprio perché si tratta di volontariato. I presidenti e i consiglieri delle associazioni sportive molto spesso sono ex atleti o genitori di atleti, che durano il tempo che durano, perché non tutti vincono le Olimpiadi e quindi permangono per il tempo in cui i figli fanno pratica sportiva. Ci stiamo quindi riferendo a quell'enorme massa sommersa di cui parlavo prima.

Da questo punto di vista, già in occasione della discussione del decreto-legge n. 69 del 2013 (cosiddetto «decreto del fare») in Commissione non eravamo riusciti ad avere le giuste risposte per regolare la questione dei rapporti di lavoro gestiti dalle società dilettantistiche. Non so se sia stato informato, ma posso assicurare che solo con grande difficoltà e grazie all'impegno degli uffici, è stato possibile avere al riguardo delle risposte che, peraltro, ci sono pervenute solo da alcuni Ministeri.

Esistono due categorie: i professionisti, ovvero chi lavora nel mondo dello sport, ed è giusto che sia così. Chi lavora deve essere assoggettato a tutte le regole, come tutte le categorie. Ma non si possono dimenticare i volontari, perché se li perdiamo, signor Ministro, lei non avrà la possibilità di fare qualcosa di buono, come, invece, mi sembra stia cercando di fare. Ho apprezzato la sua relazione, perché almeno definisce dei capitoli che poi, naturalmente, bisognerà riempire di contenuti e lei sa che questo non è facile. Vi è quindi il rischio che la situazione possa scoppiarle in mano, perché le associazioni sono gestite dai volontari. Anche da questo punto di vista, quindi, credo che occorrerà agire celermente.

Avendo frequentato un po' il mondo dello sport, ho ricevuto molte sollecitazioni rispetto a queste problematiche – come del resto tutti i col-

leggi – nel mio caso, ad esempio, mi hanno chiamato persone che non vedo da vent'anni, riferendomi di essere disperate. Credo che questa sia pertanto una delle priorità che lei è chiamato ad affrontare. Si parlava della necessità di fare un'ispezione, ma occorre tenere presente che si potrebbe trattare di 100.000 ispezioni. È necessario distinguere tra realtà in cui si compiono errori – ed in tal caso è giusto intervenire – e quelle in cui c'è solo la buona volontà di affrontare i problemi.

Il quarto tema che lei ha posto riguarda la dimensione europea. Rispetto a questo tema, l'aspetto fondamentale è quello relativo all'utilizzo dei possibili finanziamenti europei. Siccome le casse sono vuote – e su questo, credo, non ci siano dubbi – dobbiamo cercare in tutti modi di utilizzare tali fondi, proprio per andare incontro ai volontari che sono la spina dorsale dello sport. Spero che, insieme alla Commissione, saremo in grado di costruire un percorso di questo tipo.

Non da ultimo, ricordo l'intolleranza, il *doping* e tutti i temi che, pur appartenendo al mondo dello sport, sono trasversali e meritano una trattazione diversa. Lei ha fatto bene ad accennarli. Ha voluto citarli per ultimi, non perché lo siano in termini di importanza, ma perché devono essere affrontati in modo diverso e credo che li affronteremo diversamente.

Concludo ringraziandola per l'intervento, ma soprattutto per aver manifestato l'intenzione di continuare a confrontarsi con noi e con la Commissione. Ritengo, quindi, che il nostro lavoro proseguirà di pari passo.

SERRA (M5S). Signor Ministro, la sua relazione è stata assolutamente eccellente, anche con riferimento alla possibilità di avere una rinnovata fruibilità dell'alfabetizzazione scolastica, perché è nelle scuole che si deve insegnare ed apprendere lo sport.

Lei ha svolto un'analisi in merito allo sviluppo di una sinergia con il CONI e con tutte le associazioni sportive. È correttissimo il principio della necessità di una sinergia per quanto riguarda sia l'insegnamento dello sport, sia l'avvio allo sport, che non deve essere considerato esclusivamente nella sua dimensione agonistica. Anche in questo caso sarebbe necessaria una linearità sul valore dello sport, in tal senso allentando la tensione legata all'agonismo, che deve essere sano e che va depurato della sua parte negativa, come il *doping*, e che, alla fine, non riguarda lo sport.

Mi permetto di sottolineare che nell'ambito della scuola (primaria, secondaria e superiore), all'interno dei nostri istituti scolastici, vi sono persone specializzate; mi riferisco ai docenti laureati in scienze motorie, che hanno grande capacità e professionalità, la cui azione, associata a quella del CONI e delle altre associazioni sportive, può contribuire ad arricchire il valore dell'educazione allo sport.

Non ultima, vi è la sua riflessione sull'eliminazione delle discrepanze sociali, in ossequio al principio di integrazione, che deve essere non solo sociale, ma anche finalizzata alla valorizzazione dei bimbi con disabilità. Spesso gli stessi insegnanti, le associazioni e le tante cooperative che operano nei vari Comuni non comprendono il valore dello sport per queste persone o, semplicemente, non conoscono specificatamente le metodologie

d'insegnamento. Mi riferisco anche a patologie come l'autismo: l'avvio di bambini affetti da questa patologia allo sport e a un lavoro collettivo (benché l'autismo determini un *deficit* che impedisce al bambino di capire l'antagonismo o anche semplicemente la possibilità di giocare con gli altri), produrrebbe invece, in una scuola dove lavorano degli specialisti, un valore aggiunto in termini di integrazione reale. Desideravo solo puntualizzare questo aspetto.

PRESIDENTE. Colleghi, dal momento che vi sono altri iscritti a parlare, propongo di rinviare il seguito delle comunicazioni del Ministro ad altra seduta, nel corso della quale potrà essere svolta anche la replica del Ministro, che ringrazio sin d'ora. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,25.

